

Al Golden Gala brilla Michael Norman

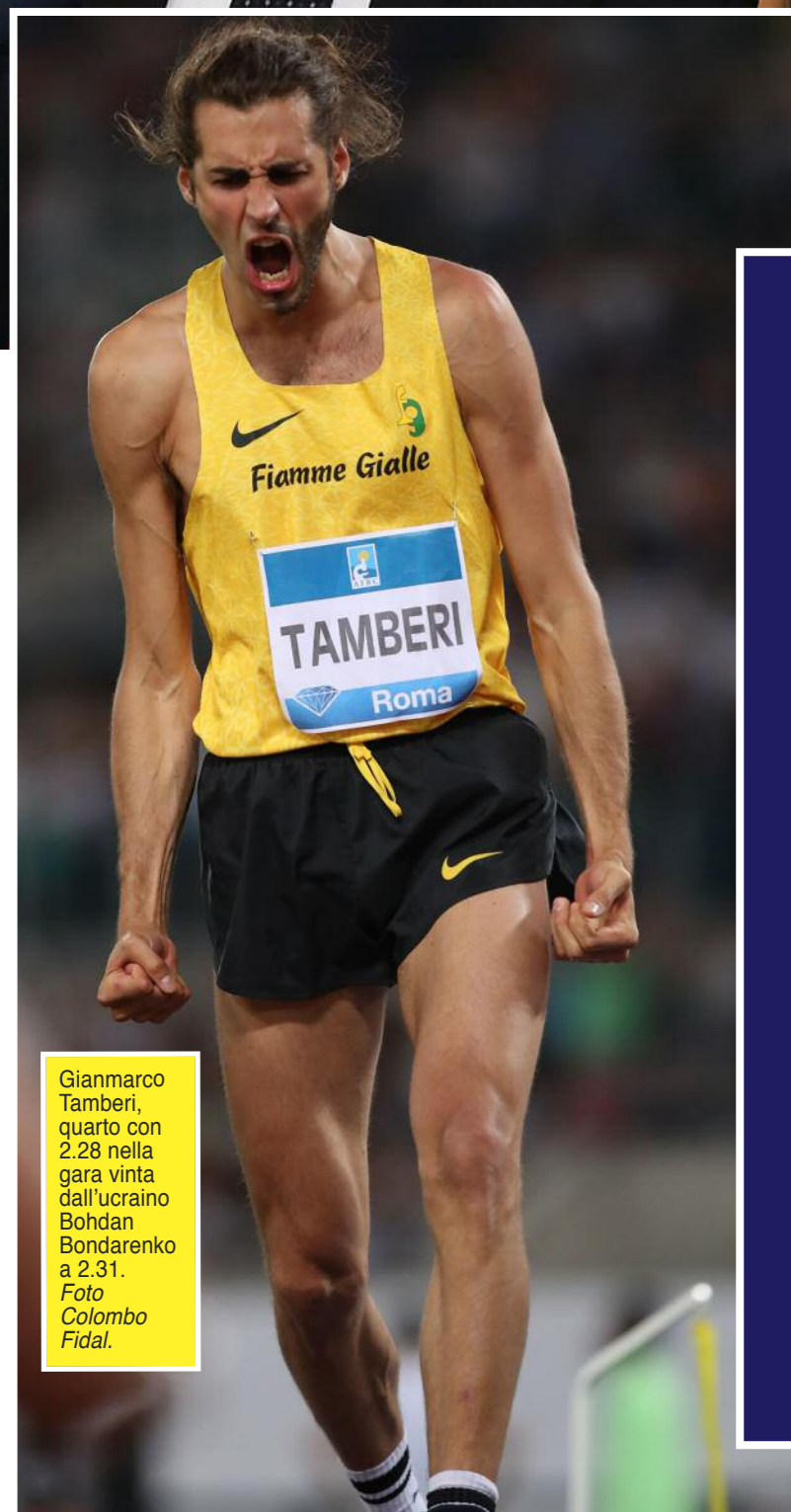
● Lo statunitense, con 19"70 nei 200, ha "firmato" la miglior prestazione mondiale sul suolo italiano. Secondo Noah Lyles con 19"72.

● Nei 5.000 ottimo Yeman Crippa: 13'09"52 nei 5.000

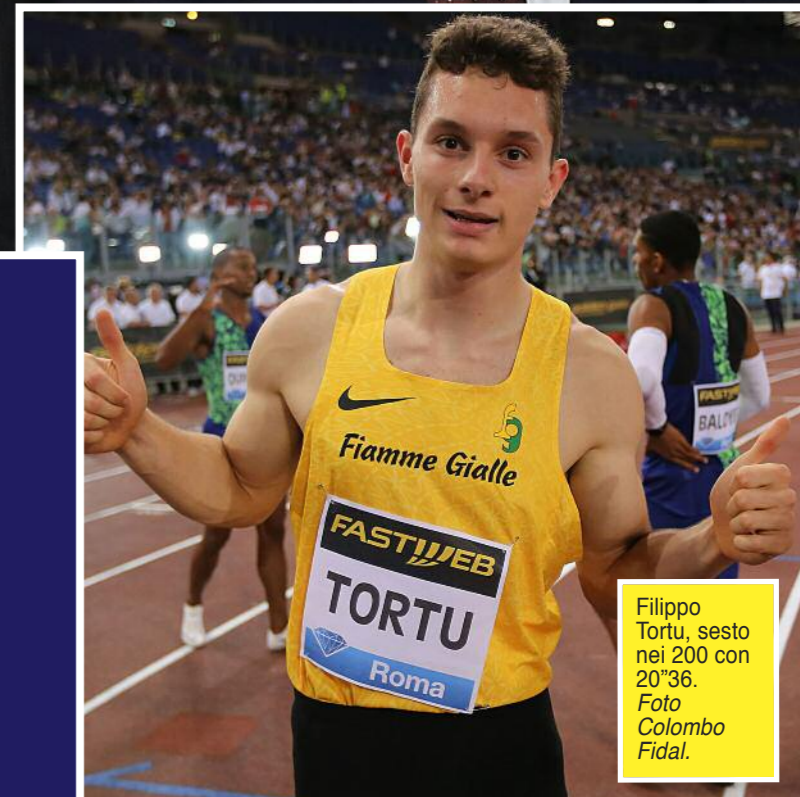




Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella presente al Golden Gala. Da sinistra: Alfio Giomi, Presidente Fidal, Giovanni Malagò, Presidente Coni, Sergio Mattarella, Giancarlo Giorgetti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Foto Colombo/Fidal.



Gianmarco Tamberi, quarto con 2.28 nella gara vinta dall'ucraino Bohdan Bondarenko a 2.31. Foto Colombo Fidal.



Filippo Tortu, sesto nei 200 con 20"36. Foto Colombo Fidal.

Golden Gala dolce amaro

Grandi risultati al Golden Gala, soprattutto nei 200, dove ci si attendeva un ottimo crono da Filippo Tortu. Per lui "solo" 20"36 in una gara vinta da Michael Norman con 19"70 davanti a Noha Lyles (19"72). Quarto Tamberi nell'alto con 2.28. Yeman Crippa frantuma il personale nei 5.000 abbassandolo a 13'09"52. Spettacolo negli 800 uomini, con Brazier e Amos scesi sotto l'1'44" e nei 1.500 donne con Genzebe Dibaba (3'56"28) e Laura Muir.

Daniele Perboni

Scontro frontale. Con un tir. Carico di incudini. Non è dato sapere il numero dei caduti... Sicuramente si dovranno rivedere sogni e voli pindarici che avevano affollato la mente di molti.

Troppi. Questo raccontano le cronache all'indomani della tappa italiana della Golden League. Quel Memorial Mennea a cui il movimento si era aggrappato come ci si può appigliare ad un qualcosa che pensi ti possa far uscire da una crisi infinita. Certo, le premesse c'erano tutte ed anche i "risultati" lasciavano intendere che, forse, probabilmente, si era sulla strada giusta. E non è detto che quella imboccata sia la via sbagliata. Ma la rinascita sta alla fine di quella autostrada su cui viaggiano, sempre più numerosi e veloci, i tir che possono fare male, molto male. Vedi il 19"70 (v+0,7) di Michael Norman e il 19"72 di Noah Lyles. Il 200

più veloce mai corso sul suolo italiano. Prima dei due "stellestrisce" l'all-comer apparteneva, dal 2010 al conazionale Spearmon con 19"85, anche se nel 1988 (11 agosto) Lewis nell'altura del Sestriere era sceso a 19"82. Una sorta di isteria collettiva ha contagiato tutti e tutto. Anche vecchi cronisti che calcano piste e pedane da decenni si sono lasciati ammorbidire il cuore dall'affascinante risultato ottenuto dal "giovane Berruti" (ricordate il 9"99 di Madrid 2018 e il più recente 9"97 reatino?). Parevano innamorati dagli occhi lucidi quando affrontavano l'argomento Filippo. Salvo poi risvegliarsi bruscamente e scoprire che sì, il ragazzo viaggia veloce, composto, sicuro, lancia segnali incoraggianti, ha messo in un angolo un "tipo" come Pietro Mennea ma... Il mondo si sposta sempre più velocemente. Basta così. Non gioiamo, siatene certi, per la battuta d'arresto. Qualche volta le batoste sono benefiche, fanno crescere. E Filippo crescerà. La speranza è che la si smetta



Sopra: Osama Zoghliami, 11° alla fine ma a suon di record personale nelle siepi: 8'20"88. Sotto il "collega" Yohanes Chiappinelli, 14° con 8'24"26. Anche per lui primato personale. Entrambi hanno centrato il minimo per i Mondiali di fine settembre. Foto Colombo/Fidal.



di celebrarlo ad ogni suo respiro. O almeno, ci si limiti a lodarlo quando raggiungerà i traguardi per cui madre natura lo ha dotato. Titoli e pagine per acclamare le due pietre miliari dell'atletica azzurra, Tortu e Gimbo Tamberi. Poche righe per ricordare che in pista scendeva anche un altro gioiellino che da un paio d'anni a questa

parte non ha mai sbagliato un colpo: Yeman Crippa. Dopo i fasti del bronzo europeo di Berlino 2018 (nei 10.000), l'allievo di Massimo Pegoretti si è messo al lavoro.

Testa bassa, concentrazione, chilometri di allenamenti, fatica tanta, anche a casa dei corridori degli altipiani. Per imparare e toccare con mano cosa li rende quasi imbattibili. Qualche cross, poche gare su strada e ancora a macinare chilometri. È tornato e in silenzio, quasi fra l'indifferenza generale, ha strapazzato il proprio record personale nei 5.000, portandolo a 13'09"52, collocandosi immediatamente alle spalle degli altri due "mostri sacri"

del mezzofondo Italiano: Salvatore Antibo (13'05"59, Bologna, 18/7/90) e Francesco Panetta (13'06"76, Zurigo, 4/8/93). E, giura il ragazzo, «Questo non sarà il mio miglior crono dell'anno».

Scontro frontale si diceva poco sopra. Proprio così, perché alla prova del nove, a contatto con l'atletica che conta, il nostro movimento sulle nove corsie romane ne è uscito letteralmente ridimensionato. Si son salvati, come non accadeva da tempo, oltre a Crippa, i siepisti Osama Zoghliami (8'20"88, primato personale e passaporto per i Mondiali di Doha) e Yohanes Chiappinelli (8'24"26, altro record personale e altro lasciapassare per la rassegna mondiale).

Consoliamoci con il consueto mantra con cui da sempre il movimento si autoassolve: "la stagione è lunga, siamo solo all'inizio, c'è tempo per risorgere". Vero, ma non dobbiamo scordarci che nel frattempo il mondo non ci aspetta.

Appunti di chi non c'era

Dopo anni di presenza romana questa volta il più bel meeting d'Italia (quest'anno super sotto ogni punto di vista) non gode, si fa per dire, della mia presenza. Nessuna cronaca, solo considerazioni su quanto accaduto.

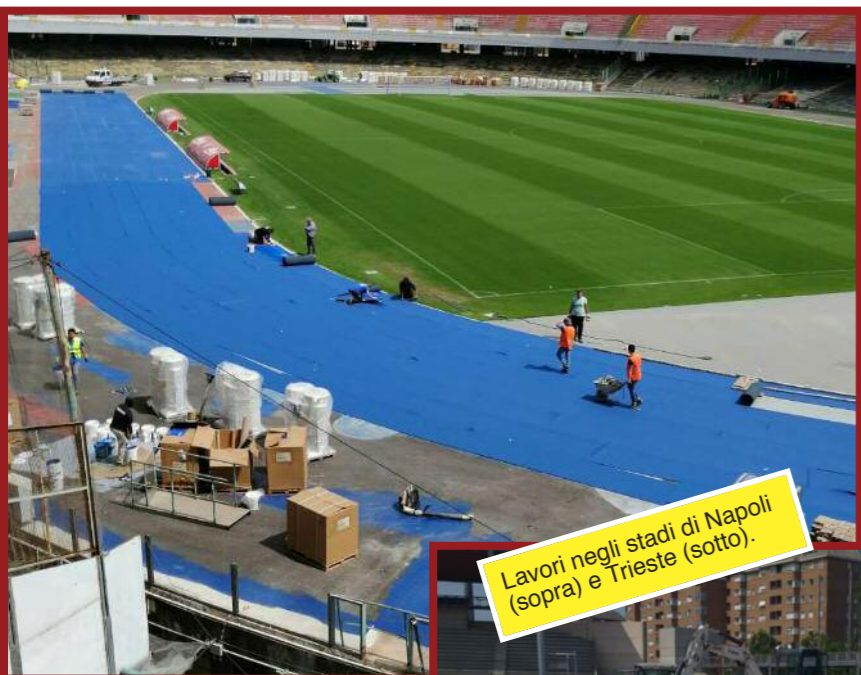
Walter Brambilla

Vista da destra o da sinistra, fate voi. Al centro no, i soloni della politica dicono che il centro non esiste più, pertanto io, povero elettore, mi adeguo e dico come ho visto il Golden Gala, purtroppo dalla televisione e non de visu, come ho fatto almeno negli ultimi anni. Mi è mancato il boato dell'Olimpico, il posto in tribuna stampa, le chiacchiere e i commenti con gli amici, prima e dopo le gare. L'ho presa da lontano per arrivare il nocciolo del problema. Il giorno prima del Golden Gala (5 giugno), con l'attesa spasmodica per le sorti della coppia targata con la T (Tamberi/Tortu), decido di inviare un sms a persone che vivono il mondo dell'atletica, in altre parole mi rivolgo a tecnici, dirigenti, giornalisti. Solo due di queste persone da me invitate a esprimere un ipotetico tempo finale sui 200 di Pippo Tortu non sono "addetti ai lavori", sono due appassionati: un amico e mio figlio, tanto per essere chiaro. Ho spedito una cinquantina di sms, mi hanno risposto in 35 (tra le quali uno scriveva esattamente: «Per essere fine m'interessa sapere chi sarà il nuovo allenatore della Juventus...»). Il resto era così diviso: venti risposte davano dei crono superiore a 20" (un tecnico specialista nei salti ha segnato 20"37 è stato quello che si è avvicinato di più), i restanti sotto i 20" con una punta di 19"89 (due persone, tra queste un ex azzurro). Che cosa significa? Chi legge, potrà intuire la grande attesa per questo "benedetto" 200, dove tutti o quasi, immaginavano un tempo certamente inferiore al primato fatto segnare dallo stesso atleta due anni fa, sempre al Golden Gala (20"34). Prima dell'avvenimento romano, peana a non finire per Pippo, e pure il sottoscritto aveva indicato 20"05 è rima-



L'Arena Civica di Milano, intitolata a Gianni Brera, il prossimo anno dovrebbe essere la sede del Golden Gala.

sto con un palmo di naso alla conclusione della volata. Siamo stati tutti o quasi affascinati dal 9"99 di Madrid (660m s.l.m.) di un anno fa, e dal 9"97 (v+2,4) di Rieti, poco tempo fa. Troppo ci siamo innamorati del ragazzo che tutte le mamme vorrebbe fidanzato della propria figlia, dello studente modello, del giovane senza piercing, dai modi gentili ed eleganti. Restiamo innamorati di lui, ma visto il divario tra Filippo e il resto del mondo (Norman e Lyles), meglio rimanere con i piedi per terra. Già l'innamoramento di Andrew Howe, il bello, non sortì i successi sperati. Ricordo ancora la frase di Franco Braggina dopo il 20"28 di Grosseto. «Ci divertiremo per anni con questo ragazzo». Sì, ci siamo anche divertiti, molto meno di quanto sperato. La stampa italiana capace di voli pindarici per lanciare il "bimbo con le ali" in orbita, adesso si ripiega su se stessa? Non penso. Tutto sta a vedere come si dipanerà la stagione di Filippo, se proseguirà nel programma stabilito in partenza, oppure dopo questa delusione, inutile usare un altro termine, ripartire da capo, eclissandosi, come fece lo scorso anno dopo il 9"99 per ripresentarsi a Berlino. Le parole di



Lavori negli stadi di Napoli (sopra) e Trieste (sotto).

In soccorso al mancato utilizzo dell'impianto capitolino arriverebbe la nuova pista di Napoli, pronta per l'Universiade. Allora per quale motivo per il 2020 non cercare di portare anche al Sud la grande atletica? Magari nel 2021, quando l'Arena sarà agibile, si potrà arrivare a Milano.

Milano

Capitale del Nord, capitale morale, capitale di tutto e di più, specie dopo l'Expo. In fatto d'impianti purtroppo siamo alla stregua di una nazione quasi del terzo mondo. L'Arena è inagibile e qui apro un altro capitolo. Come s'intende ospitare un grande meeting

senza la pista di riscaldamento? Dove questa potrebbe trovare lo spazio? Il giallo è di difficile soluzione. Si potrebbe trovare questo escamotage. Il meeting potrebbe essere itinerante, in altre parole all'Arena le corse, al Campo XXV Aprile i lanci, per i concorsi poiché il Campo Carraro è chiuso da un paio di mesi, si potrebbero disputare all'esterno Arena con apposite pedane poste nel prato del Parco antistante. Non mettevate a ri-



Pippo: «Devo vedere, dove ho sbagliato». Penso non sia difficile, ha corso sino ai 150 metri, meno di due anni fa, quando accusò la fatica attorno ai 170! Trovi lui con i tecnici federali e con il babbo Salvino, il suo coach, gli aggiustamenti!

Il prossimo anno

Già si sa che il Golden Gala, tappa italiana della Diamond League, sarà costretto a emigrare, per la sistemazione dell'impianto in vista dell'Europeo di calcio del 2020. Rassegna continentale itinerante con partita d'apertura all'Olimpico di Roma. Inevitabilmente il trasferimento deve avvenire e da più parti, anzi già dichiarato dal presidente Alfio Giomi, sarà l'Arena di Milano ad aprire i battenti per l'appuntamento italiano. L'Arena intitolata a "gianbrerafucarolo" avrebbe pertanto l'opportunità di ritornare agli antichi splendori del 1996, quando ospitò l'allora finale della Golden League. Avete notato il termine avrebbe, il condizionale è d'obbligo, infatti, il vetusto impianto napoleonico è fermo, per ciò che concerne qualsiasi manifestazione in pista, dalla fine dell'estate del 2017, quando i già assegnati Campionati di Società furono allestiti sulla pista di Cinisello Balsamo. Dovrebbe essere rifatta non solo la pista, ma anche il prato che serve per i concorsi, non è un campo di calcio come disse a suo tempo l'Assessore allo Sport del Comune di Milano Signora Roberta Guaineri... L'accordo pare sia già stato sottoscritto, ma finché non vedrò l'inizio dei lavori, o almeno qualche indicazione dell'inizio degli stessi, non sono convinto che il Golden Gala possa trovare ospitalità a Milano. Diamo un termine: settembre. Oltre quella data penso sia impossibile trovarsi pronti per la fine di maggio /inizio giugno 2020.

dere, potrebbe essere un'idea. A proposito del "XXV Aprile" ne abbiamo scritto la volta scorsa, sembra un tormentone infinito, la pista coperta dovrebbe essere inaugurata, chi dice a giorni, chi dice... ma come già scritto pare piova al suo interno e i saltatori con l'asta che superino i 5 metri potrebbero finire contro il soffitto. La soluzione c'è: facciamo allenare solo le donne! Che ne dite!

Trieste

Vi ricordate la pista del campo Grezar di Trieste, rifatta e messa in condizione di ospitare gli Assoluti un paio di anni fa? Ora è sottosopra, un'altra volta. Immortalati via social camion che entrano ed escono dallo stadio triestino, a sua difesa si alzata alta la voce del Presidente del CRL Lombardia durante il meeting di Savona, dove ha tuonato tramite microfono su questo ennesimo scempio perpetrato ai danni dell'atletica. "Deve avere avuto un attacco di "salvinite" ha esclamato un vecchio amico di penna, quando l'ha sentito tuonare. Adesso che ci penso, in Lombardia dove si esercita, spessissimo col microfono non l'ho mai sentito fare dichiarazioni reboanti per la carenza d'impianti o quant'altro. Ah, scordavo la campagna elettorale non è partita solo per la poltrona di presidente e di consiglieri nazionali, ma anche per quelli regionali. Che sbadato. Non ci avevo pensato!

Cari amici e lettori di Trekkenfeld

Piano amici, non spingete per favore, uno alla volta... si scherza ma non troppo. Come già vi avevamo informati siamo alla ricerca di fondi per sostituire il vecchio computer e i vari programmi grafici che servono per confezionare Trekkenfeld. Qualche sprazzo di luce l'abbiamo visto (ringraziamo già sin da ora gli amici che hanno aderito), ad ogni buon conto, ricordiamo che con un esborso di soli 5 euro per ogni lettore (e ci dicono che siete numerosissimi), il gioco è fatto. A tal proposito abbiamo aperto un c/c bancario on line apposito,

IT18V0301503200000005928934

intestato a Perboni, Brambilla

sul quale potete versare il vostro contributo.

Lo terremo aperto sino alla fine del 2019 (nel frattempo, in un modo o nell'altro, continueremo a pubblicare Trekkenfeld). La notte di S. Silvestro, in base a quanto raccolto, decideremo il futuro di questa "rivista" che, ci piace ricordare, viene distribuita gratuitamente dal febbraio 2013.

Sono sei anni abbondanti che viaggiamo sulla cresta dell'onda e vorremmo arrivare almeno a 10 e anche oltre che ne dite? Grazie a tutti.

Spazio al prof. Di Mulo

Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo...

Carissimi Walter e Daniele

Come sapete leggo sempre con attenzione ed interesse la vostra rivista online, ormai l'unica che scrive di Atletica con cognizione di causa, e per fortuna che c'è!

Poi, quando scrivete di staffette, capite bene che il mio interesse si accresce ulteriormente, perciò permettetemi alcune considerazioni.

Se analizziamo i risultati delle nostre staffette dal 2013 ad oggi, e voi siete in grado di farlo molto bene, possiamo facilmente constatare come le prestazioni siano state decisamente poco confortanti.

Se poi scendiamo nello specifico della 4x100 maschile, il declino è stato a dir poco drammatico, tant'è che nel 2017, per i mondiali di Londra, non siamo nemmeno riusciti a qualificarci.

Fatto salvo che il successo delle staffette ai recenti World Relays di Yokohama non è sicuramente frutto di coincidenze astrali, mi sembra tuttavia che nessuno tramite le numerose interviste sui social, i commenti in tv, le pagine pubblicate sui vari quotidiani,

abbia scavato un pochino di più per capire cosa sia improvvisamente accaduto per portarci "dalle stalle alle stelle".

Mi permetto quindi di sottoporvi e di condividere con voi una analisi personale, non tanto sulle prestazioni, ma sulle ragioni di questo improvviso miglioramento dei nostri quartetti veloci.

Il primo argomento sul quale vorrei focalizzare la vostra attenzione è il fatto che, in questa occasione, nessuno degli atleti coinvolti proveniva da precedenti impegni agonistici. Il "mantra" del nostro DT "progettare, pianificare, organizzare", e lo affermo perché conosco bene queste situazioni attraverso le quali anche il sottoscritto è passato, risulta sicuramente molto più semplice quando non ci sono altri obiettivi nella stessa manifestazione che distraggono i nostri da quello che potrebbe essere l'unico traguardo a portata di medaglia. Sicuramente le cose saranno molto più complicate in altri contesti. Nulla toglie comunque alle prestazioni cronometriche ottenute che sono certamente interessanti. Il secondo ragionamento riguarda il fatto che molte delle nazioni

più forti non hanno considerato in modo serio questo passaggio agonistico. Ci sarà da vedere cosa succederà quando tutti andranno in cerca della medaglia o del posto in finale. Nulla comunque va tolto alle prestazioni agonistiche ottenute dai nostri che in alcuni casi sono decisamente importanti.

Il terzo, che perdonate potrà sembrare di parte ma a me sembra decisamente il più importante, è che la conduzione del settore è passata da una situazione non molto chiara a quella di un tecnico che ne capisce molto di staffette e non solo. Permettetemi, "la mano" del prof. Di Mulo, soprattutto per quanto riguarda le 4x100, è evidente. Mi spiace veramente che quest'aspetto sia stato quasi per niente considerato. Ritengo che, se gli fosse dato più spazio e più sostegno, non solo per le staffette ma anche per interventi di programmazione sui nostri migliori atleti, il nostro settore velocità ne trarrebbe indubbi vantaggi.

Mi fermo qui, ma come ben sa Walter, sono assolutamente disponibile per continuare la discussione. Un abbraccio.

Francesco Uguagliati

Cronistoria di un record fasullo

L'8 giugno a La Coruna Massimo Stano sigla il tempo di 1h17'45" nella gara di marcia sui 20 km. Il puntuale resoconto della Fidal oltre a illustrare per filo e per segno, con



tanto di intervista all'azzurro, indica che il tempo di Massimo è superiore di 15 secondi al primato stabilito da Alex Schwazer nel marzo

2012 a Lugano. Il problema che, forse, tutti sanno o non sanno è che il primato stabilito dal fantomatico Alfred Reiner (così firmava le mail con il dott. Ferrari) è stato da tempo cancellato dagli organizzatori di Lugano e così dalle liste mondiali e europee. Perché? In seguito a una sentenza patteggiata dallo stesso ex atleta di episodi plurimi (uso di sostanze dopanti) fra il 2009 e il 2012, solo la nostra Federazione ancora non si è ricordata (?), degnata (?) di provvedere. Restiamo in attesa.

Errata corrige

Sullo scorso numero di *Trekkenfeld*, commentando lo straordinario successo di Eleonora Giorgi nella 50 km di Coppa Europa di marcia, abbiamo commesso un errore, sottolineato da Gianni Perricelli, tecnico della marciatrice. In pratica abbiamo attribuito il tempo della seconda arrivata, la spagnola Julia Takacs (4h05'46, record nazionale) alla marciatrice azzurra.

Eleonora Giorgi, invece, ha vinto in 4h04'46 nuovo record continentale.

